

60 n.3

Vita Somasca

VITA SOMASCA - Anno II - Direttore Responsabile: Giovanni Giglozzi - Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV - Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768 (5 marzo 1959)

In copertina:

veduta aerea del Centro
S. Girolamo Emiliani di Albano.

ANNO II - N. 3
Maggio - Giugno 1960
Pubblicazione bimestrale
per gli amici dei Padri Somaschi
Con il permesso dei Superiori

Ars Graphica Presbyterium Editorialis s. r. l.
Via Giustiniani 15/A - ROMA - Tel. 565-262
Direttore Responsabile: Giovanni Gigliozzi
Spedizione in abbon. postale - Gruppo IV
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 6768
(5 marzo 1959)

sommario

Uniti nella carità . . .	p. 1
XXV Sacerdotale . . .	» 2
Viaggio in America . . .	» 3
Delinquenza minorile . . .	» 4
Centro S. Girolamo Emiliani	» 6
Detti e fatti della vita di S. G. Emiliani . . .	» 10
La mia strada	» 12
P. Turco torna a Che- rasco	» 15
Caldas De Reyes (Spa- gna)	» 16



UNITI NELLA CARITA'

Ai lettori di "Vita Somasca" — che ci auguriamo numerosi perchè si estenda la devozione e lo spirito di S. Girolamo — può interessare un breve cenno su un avvenimento interno dell'Ordine: la VISITA CANONICA compiuta dal Preposito Generale alle case e istituzioni delle tre Provincie d'Italia, dal gennaio all'aprile di quest'anno.

La visita canonica è analoga alla visita pastorale che i Vescovi fanno alle parrocchie della loro diocesi; ma ha un carattere più intimo, più incisivo, più familiare ed una importanza notevolissima per lo sviluppo delle singole istituzioni. Se ne può ricavare un'idea approssimativa dalle seguenti espressioni, che vengono stralciate da una lettera circolare inviata ai Superiori delle case il 24 maggio p.p. dallo stesso Padre Generale a conclusione della visita:

"Ringrazio tutti per la bontà con cui sono stato accolto; al tempo stesso rinnovo la fervida esortazione al bene, all'osservanza regolare e all'amore verso la nostra santa vocazione. Dovunque si è raccomandata la pratica della vera carità fraterna, si è parlato e insistito sulla necessità di essere sempre più uniti di mente, di cuore e di opere, nella dedizione al dovere senza riserve, onde ottenere per le mani della Vergine SS.ma Madre degli orfani le specialissime benedizioni di cui oggi si ha tanto bisogno. Le case e le famiglie migliori sono quelle dove più si pratica la carità insegnataci da Gesù e dove si cerca di osservare il meglio possibile le nostre Costituzioni".

Si parla troppo sovente della vita religiosa in genere, considerandola sotto gli aspetti meno veri e meno propri. Ecco in breve quali sono i meravigliosi ideali pratici a cui ogni giorno cercano di ispirarsi i figli di S. Girolamo, in qualunque ufficio o lavoro si trovino essi occupati.

Per le anime generose i pensieri sopra espressi possono facilmente divenire un invito... Difatti, non vi può essere nulla di più nobile e grande della vita religiosa, quando si prenda sul serio; nulla che doni tanta gioia e pace, quando vi sia il sincero desiderio di divenire ogni giorno migliori.

* * *



XXV SACERDOTALE del P. Pietro Muzi

Il P. PIETRO MUZI, è stato ordinato Sacerdote il 15 giugno del 1935 a Pescia. Dopo aver lavorato in diverse case dell'Ordine, tra gli orfani, nei collegi e nei nostri Seminari, ha ricoperto cariche di grande importanza: è stato Vicario generale, Superiore Provinciale della Provincia Romana ed attualmente è Procuratore generale dell'Ordine.

Presta la sua opera presso la Sacra Congregazione dei Religiosi come Consultore.

Il 19 giugno, nella Basilica di S. Alessio in Roma, circondato da Confratelli ed amici, ha celebrato il venticinquesimo anniversario della sua prima Messa.



XXV SACERDOTALE del P. G. Brusa

Il P. GIUSEPPE BRUSA, attualmente Superiore Provinciale della Provincia Lombardo-Veneta, è stato ordinato Sacerdote nel 1935 a Como. Direttore Spirituale del Collegio Gallio, alla morte del P. Giovanni Ceriani, venne eletto dalla Santa Sede Superiore Generale dell'Ordine.

Ha pubblicato diversi libretti di meditazione per ragazzi: La Passione di Gesù, Vivere in grazia, Andate ed insegnate.

Il 26 maggio ha celebrato nel Collegio Gallio il venticinquesimo della sua ordinazione sacerdotale.



Il nostro Rev.mo P. Generale, P. Saba De Rocco, terminata la visita canonica alle case dell'Italia è partito per l'America Centro Settentrionale dove lavorano alcuni nostri Padri. Il 31 maggio, alle ore 11, è stato ricevuto in udienza speciale dal Sommo Pontefice, che lo ha accolto molto affabilmente intrattenendosi con lui circa un quarto d'ora.

Il Papa ha ricordato al P. Generale le sue frequenti visite al Santuario di S. Girolamo a Somasca e si è ancora una volta dichiarato felice di aver dato ai Padri Somaschi la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria a Venezia-Mestre. Quando il P. Generale disse che sarebbe partito il giorno stesso per l'America con altri due giovani Padri, il Papa si disse molto lieto di questo perchè nell'America latina c'è tanto bisogno di Sacerdoti e volle salutare il P. Giuseppe Alessandria e il P. Giorgio Bianco che attendevano nell'anticamera e con loro si fece anche fotografare. Dopo aver data la sua Apostolica benedizione ai partenti, con gesto veramente paterno diede un abbraccio cordiale al Rev. P. Generale. Alle 19 dello stesso giorno sono partiti da Ciampino per Londra, New York, Messico, Salvador. Erano a salutare i partenti il P. Provinciale Romano, diversi Confratelli di Roma e un bel gruppo di ragazzi del Centro S. Girolamo di Albano.

Viaggio
in
America



“Responsabilità della famiglia”

Nei precedenti appunti, pubblicati su « Vita Somasca » nel febbraio scorso, con i quali incominciammo a trattare del fenomeno inquietante della delinquenza minorile, ci proponemmo di esaminare le cause e le responsabilità, che, a nostro avviso, vanno ricercate in seno alla famiglia e alla società. Almeno in massima parte. Scrivemmo che ci saremmo serviti di documentazioni, dell'autorevole pensiero e della esperienza di persone qualificate nel settore educativo e sociale.

Ed eccoci a parlare della famiglia.

* * *

Noi siamo fermamente convinti che il ragazzo, che commette errori gravi nel suo comportamento con la società, e talvolta autentici delitti, meritevoli di punizione, risente, quasi sempre, dell'ambiente familiare in cui è vissuto.

In America, la Commissione per la gioventù ha fatto affiggere un manifesto che dice: « Dove cessa la vita familiare, là incomincia la delinquenza ».

DELINQUENZA MINORILE

Esatto. Ma, in parecchi casi c'è di più. Non si può affermare che la vita familiare è « cessata »; si deve piuttosto con tristezza rilevare che non è mai esistita. Molti fanciulli da noi conosciuti denunciano, in misura sconsolante, la assoluta carenza di questa base di ogni educazione e formazione: la famiglia. E' apparso sulla autorevole rivista « Studi Cattolici » (N. 16 — Mesi gennaio — febbraio 1960) uno scritto di notevole valore di Matteo Ajassa, dal titolo « Per una civiltà della famiglia ».

Fra l'altro l'Autore scrive: « Poiché la famiglia implica una nozione di sicurezza e di calore, essa è « il focolare ». Oltre ad esprimere l'idea di calore e di sicurezza « focolare » significa altresì comunità integrale e vitale... una organizzazione... Oggi questa organizzazione fondamentale dell'umanità è travagliata da una vasta crisi. Anzi l'aspetto più impressionante della crisi sociale moderna è appunto la crisi della famiglia. I ritmi tradizionali che regolavano la vita di questa « comunità vitale delegata ad una piena e totale trasmissione di vita », hanno subito alterazioni prima mai registrate... Si sono moltiplicate le famiglie in modo straordinario; le famiglie in cui padre e madre lavorano fuori di casa tutta la giornata. Di conseguenza i figli rimangono purtroppo il più delle volte abbandonati a se stessi... La famiglia rimane perciò un problema aperto, forse il più grave, del nostro tempo... Quale è la situazione educativa delle famiglie d'oggi? Purtroppo le statistiche e i rilievi dei sociologi ci indicano una famiglia travagliata da disagi, dissensi e malintesi, educativamente carente quando non anormale il più delle volte, non conscia delle sue responsabilità ».

Abbiamo citato qua e là quei punti che più ci sono sembrati calzanti, ma tutto l'articolo è ricco d'interesse.

Altro scritto degno di nota è quello di Mons. Olgiati, sempre attento ai problemi dei giovani, pubblicato sulla

« Rivista del Clero Italiano » del marzo scorso. Egli esamina le cause e i rimedi a proposito dello sconcertante comportamento di molti ragazzi, e non esita ad affermare che « quanti hanno affrontato la questione, ad una voce additano nella famiglia la prima responsabile del fatto doloroso ». Mons. Olgiati cita Mons. Fulton Sheen, il quale ha scritto che la causa dell'odierna delinquenza minorile risale alle colpe dei genitori in casa. La cattiva condotta non è tanto conseguenza di fattori ambientali esterni quanto della atmosfera familiare in cui è cresciuto il ragazzo.

Da notare che questo ambiente malsano non è da ricercare soltanto nella suburra, nella periferia malfamata, anche se è vero che specialmente questi luoghi offrono la più alta percentuale di travati e sbandati. Spesso la stessa società borghese e quella cosiddetta aristocratica danno frutti bacati.

A proposito di fatti delittuosi e aberranti avvenuti a Roma, L'Osservatore romano sottolinea: « Si tratta di giovani di condotta comunemente normale, figli di oneste famiglie ».

Il problema presenta aspetti paurosi e complessi. Un valoroso psicologo, il prof. Antonio Miotto, ha coraggiosamente segnalato la responsabilità dei genitori su un diffuso settimanale illustrato: « Giudichiamo i genitori prima di condannare i figli, egli scrive ». Sono precisi richiami alla delicata missione di educare i figli, per ovviare ai gravi inconvenienti dovuti ad una educazione sbagliata.

Purtroppo quanti sono oggi i genitori che sono in grado di adempiere un così alto ufficio?

Un altro che ha messo il dito sulla piaga è l'illustre On. Prof. De Marsico, il quale, in una riunione promossa dall'Associazione internazionale di diritto penale, ha decisamente accusato la famiglia e i genitori. Queste sono le sue parole: « Indebolimento della famiglia, smarrimento del senso di autorità, disconoscimento dei doveri, ab-

dicazione vergognosa di tanti padri dalla missione affidata loro da Dio ».

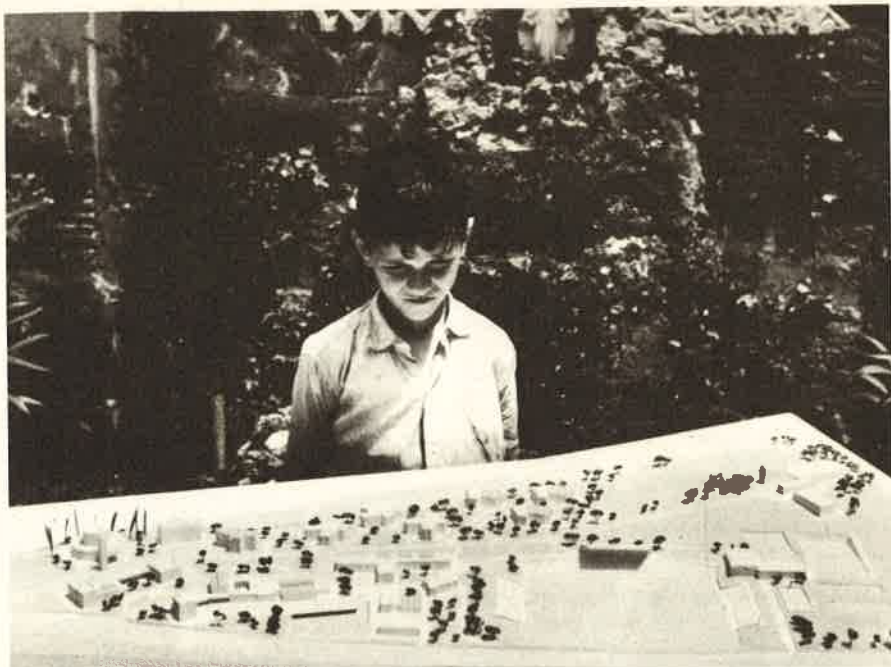
Particolarmente convincente e pieno di equilibrio è quanto afferma il Prof. Lino Businco. Ci limiteremo a riportare alcune tra le molte sue interessanti osservazioni. Tra l'altro: « I ragazzi non hanno soltanto bisogno di calcio e di vitamine come generalmente si crede... Molti genitori, di solito, considerano esaurito il loro compito quando di mattino, a pranzo e a cena hanno messo sotto la bocca dei loro figli un abbondante piatto di cibo... Per il resto, niente. Nel passato il termine « focolare domestico » aveva un suo significato pratico e concreto. La famiglia era un'unità non solo di sangue, ma anche di sentimenti... Oggi ognuno marcia per conto suo ».

Ancora una importante citazione, prima di chiudere queste note. Al Congresso internazionale degli educatori, tenutosi in Campidoglio nello scorso aprile, un magistrato del tribunale per i minorenni di Bruxelles, nella sua voluminosa relazione, che ha destato vivo interesse tra gli intervenuti, ha detto: « Il giovane delinquente è stato sempre educato in una famiglia priva di comprensione, affetto, stabilità, senso morale. I genitori non hanno saputo mostrarsi come guide, protettori, o esempi da imitare; i figli sono cresciuti in condizioni sfavorevoli alla formazione di un carattere e di una coscienza equilibrati ».

* * *

Con queste sagge parole terminiamo le note sulla famiglia. E' chiaro che il tema, così vasto e difficile, avrebbe bisogno di ben altra trattazione, soprattutto in profondità. Noi tuttavia ci auguriamo di essere riusciti ad inquadrare il problema, sia pure in termini marginali, in modo da richiamare su di esso l'attenzione di quanti hanno avuto dalla Provvidenza il dovere e la missione di educare i propri figli alla luce del Vangelo.

P. Pietro Muzi



Presentiamo in questo numero un ardito esperimento fatto dai Padri Somaschi nei dintorni di Roma. (Nella foto): il plastico del Centro S. Girolamo Emiliani, ora in fase di realizzazione.

Molti consensi e non pochi contrasti ha suscitato questa istituzione, destinata ad accogliere originariamente ragazzi che non avevano trovato nella propria famiglia un focolare.

Consensi e contrasti dovuti alla novità dell'impostazione: non più un grande edificio, ma otto casette indipendenti, capaci di accogliere 25 ragazzi ciascuna, divisi secondo l'età.

L'11 ottobre 1953, nel comune di Ariccia, il Card. Giuseppe Pizzardo, Vescovo di Albano, benediceva la prima pietra del Centro. Veramente quella non era una pietra comune, perchè proveniva dalla Scala Santa di Somasca e pochi giorni prima era stata benedetta dallo stesso Sommo Pontefice Pio XII.

Nell'ottobre dell'anno seguente i primi ragazzi entravano nel Centro S. Girolamo, situato in una delle posizioni più incantevoli dei Castelli romani.

Il nuovo Centro era idealmente e realmente sorto come una continuazione di Casa Pino in Grottaferrata

(Vedi Vita Somasca, n. 7, 1959). Infatti quella piccola istituzione doveva raccogliere ragazzi dai 9 ai 14 anni, che sarebbero poi passati al Centro S. Girolamo, per completare la loro formazione scolastica e professionale.

Uno dei Padri che tanto ha lavorato per la fondazione delle due case mi assicura che anche nel piano della Provvidenza divina le due istituzioni sono intimamente collegate. Infatti la stessa Provvidenza che aveva mandato i Signori Petochi, donatori della

**un audace
esperimento
pedagogico...**

CENTRO S. GIROLAMO EMILIANI

villa di Grottaferrata, ha aperto la strada, anzi ha dolcemente sospinto a completare l'opera.

Così nel 1953 nacque il primo nucleo abitativo; poi a distanza di un anno, il secondo e di un altro anno ancora, il terzo. Veramente grande è stata la Provvidenza che ha fatto trovare giorno per giorno i mezzi necessari per affrontare la costruzione delle tre case.

Oggi la vita del Centro ha preso proporzioni abbastanza vaste. Circa 70 ragazzi vivono in un ambiente sereno e familiare, tutto pieno di luce. Dove non è stato possibile conservare il tono familiare, per ovvie ragioni, come per esempio, nel dormitorio, i Padri hanno adottato il sistema di box, per cui il giovane, pur dormendo nella camerata, si sente tuttavia a suo agio nel suo angoletto, dove può tenere un abatjour e i suoi libri di lettura.

Per quanto riguarda la preparazione professionale, i ragazzi, dopo aver frequentato i tre anni di avviamento presso le scuole pubbliche di Albano, vengono iscritti ad un corso triennale per elettro-meccanici d'auto, regolarmente riconosciuto dal Ministero del Lavoro e che funziona da qualche anno

nel Centro stesso. Allo scopo è stato attrezzato un moderno laboratorio, dove essi possono esercitarsi nel lavoro pratico.

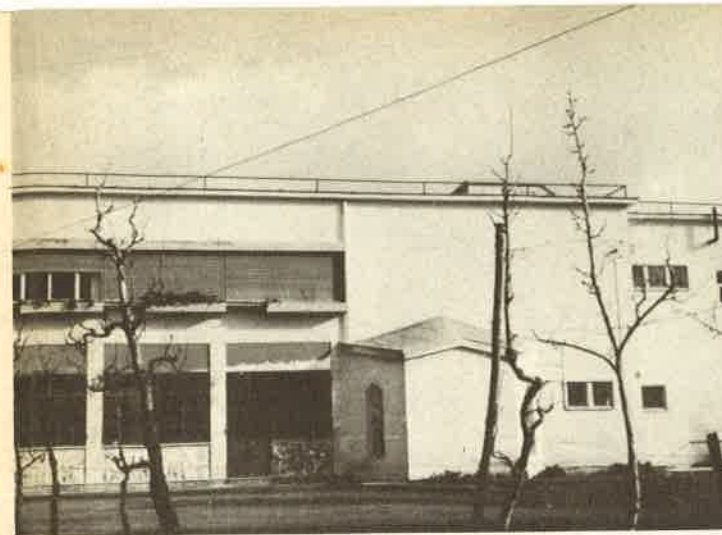
L'8 dicembre dello scorso anno, ho potuto assistere alla consegna delle tessere dell'Azione Cattolica ad un gruppo di giovani del Centro e li ho rivisti tutti i ragazzi durante un corso di esercizi spirituali in preparazione alla Pasqua; ho potuto così constatare la serietà con cui essi assorbono quei principi di vita religiosa che vengono inculcati dagli educatori.

Il 31 maggio mi trovai all'aeroporto di Ciampino per salutare alcuni confratelli in partenza per l'America. Tra questi c'era pure il P. Giuseppe Alessandria, che per cinque anni ha lavorato nel Centro S. Girolamo. I ragazzi, venuti per salutarlo, erano visibilmente commossi, proprio come capita quando ci si stacca da una persona cara. E questo è stato per me un dato rivelatore dell'efficacia dell'azione educativa, che raggiunge il suo effetto soltanto se tra l'educatore e il ragazzo si riesce a stabilire un rapporto di amore.

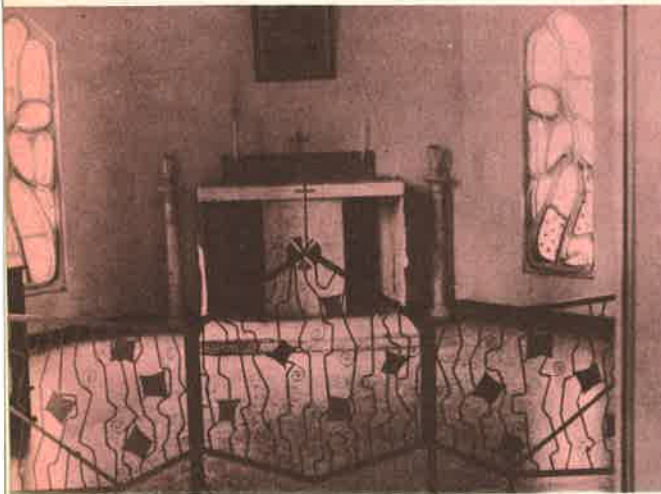
P. G. B.



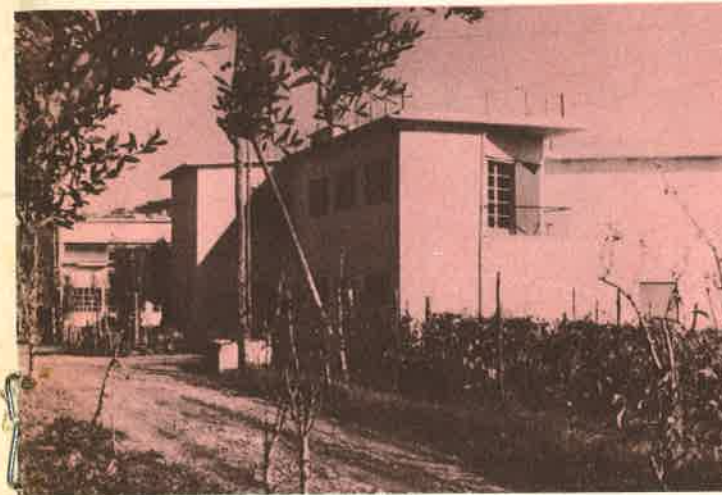
Il Rev.mo P. Saba De Rocco benedice la minuscola prima pietra del Centro, ricavata dalla Scala Santa di Somasca.



Il primo nucleo abitativo intitolato ad Angelo e Maria Belloni, grandi Benefattori dell'Opera.



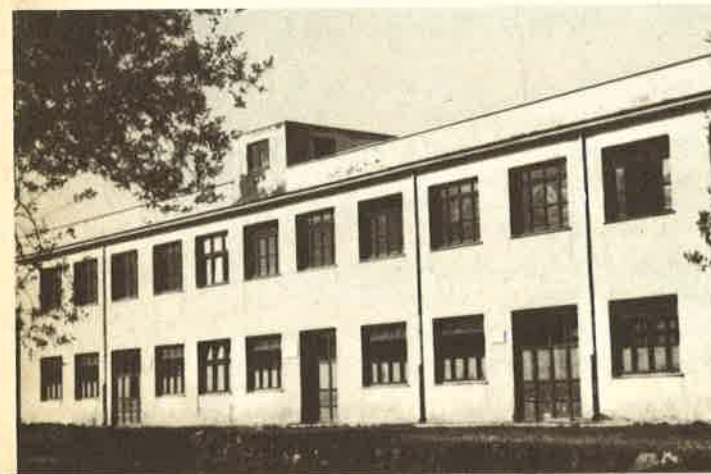
Ecco il piccolo oratorio del primo nucleo abitativo.



La seconda villa dedicata all'Angelo Custode.



Il 27 settembre 1958 S. Ecc. il Vescovo Suffraganeo di Albano ha benedetto i nuovi laboratori di elettro-meccanica per auto.



L'ultima casa costruita è dedicata a S. Giuseppe Operaio.

Detti e fatti della vita di S. Girolamo Emiliani

La mortificazione è come la potatura. E' una sofferenza che spesso sembra spogliare completamente la natura, ma è per la vita, per la vera vita. Gesù ha detto: «Ogni tralcio che porta frutto (il Padre mio) lo pota, affinché fruttifichi di più» (S. Giov. 16, 2)



Sete di piacere. Godere, godere, godere.

Anche i cristiani, pure quelli che portano la crocetta al collo, oggi han cancellato dal loro vocabolario una parola: mortificazione.

E' una parola che dà fastidio nella vita. Come un chiodo in una scarpa. Come una spina in un dito. Come una scheggia nella carne. Come un granello di polvere in un occhio.

E si sfugge ogni sofferenza. E si cerca ogni godimento, anche al di là di ogni legge morale.

Piaceri della carne, piaceri della gola, piaceri della fantasia, piaceri del cuore. E la lista potrebbe continuare.

Come la mettiamo con il Vangelo, nel quale diciamo e giuriamo di credere: "Se non farete penitenza, andrete in perdizione tutti alla stessa maniera"; "Chi non prende la sua croce e non mi segue, non può essere mio discepolo?"

Il Cristianesimo non condanna il piacere lecito e giusto. Anche il piacere è creatura di Dio, buona.

Ma come è facile all'uomo abusare, oltrepassare i limiti!

Per questo i Santi hanno stretto i freni e nell'eroismo della loro

virtù hanno raggiunto nel dominio di sé e delle passioni quei casi-limite, che stanno lì a dire a noi: almeno il necessario lo puoi fare.

Girolamo faceva viaggio alla volta di Peschiera con Don Stefano Bertazzoli e due ricchi signori di Salò. I tre compagni di Girolamo cavalcavano allegramente; ma il suo cavallo se ne andava contento con la sella vuota.

— Padre Girolamo, montate in sella, non siete più un giovanotto; e poi, così stanco...

— Oh, grazie, miei buoni amici, dopo tanti anni non ricordo bene come si cavalca. Poi tanto vecchio non lo sono; e andando a piedi gusto di più questa natura bella.

E così, consumando le povere scarpe, giunse a Peschiera.

Si siedono a mensa. Girolamo finge di assaggiare di quei buoni cibi, di quel buon pesce del Garda che anche ai romani di Augusto titillava la gola; carezza da quando a quando la bottiglia di buon vino: ma per la sua bocca in verità non ci passa che acqua e pane.

Il Bertazzoli se ne accorge e:

— Messer Girolamo, gli dice, che fate? Ricordatevi che ogni indigestione è cattiva; quella di pane poi...!

— E' vero, risponde Girolamo; e io ne sono troppo ingordo.

E tutto mortificato e confuso abbassò gli occhi e non mangiò più.

I bocconi di pane che aveva mangiato poteva contarli su una mano, ed il bicchiere d'acqua scintillava ancora più che mezzo sulla tavola.

Con questo poco cibo in corpo riprese il viaggio con gli amici alla volta di Salò. La brezzolina che spirava dal lago era l'aperitivo che ci voleva per stuzzicare l'appetito, anche a non pensarci.

A tarda sera, in casa Scaini a Salò ci fu una splendida cena.

Le portate si succedevano l'una all'altra sempre più buone, sempre più invitanti, in vassoi d'argento che davano barbagli al chiarore delle torce, e il vino scintillante riposava breve tempo nei calici. Una cena bella, buona ed allegra.

Quand'ecco si sente uno scoppio di pianto.

"Gesù, Gesù!"

E' Padre Girolamo; non può essere che lui.

"Tu hai patito fame e sete ed io ho osato sedermi a questa ricca mensa!" E si batteva il petto e singhiozzava come un fanciullo.

Non riuscirono a calmarlo. Solo si tolse da tavola e in un cantuccio si sedette a bersi le sue lacrime, come se avesse commesso un grande delitto.

Nessuno rise di lui. Era troppo grande e santo, perchè si potesse ridere di lui. E quelli che erano là non erano stupidi da farlo.

Qualcuno oggi potrebbe farlo, magari in sordina.

Ma si classificherebbe da solo. E sarebbe il minimo che si possa dire di lui.

P. Franco Mazzarello C.R.S.



La via al Sacerdozio non si presenta allettante per chi vede le cose dal punto di vista umano; ma chi sa che la vita vera è quella che si mette a completa disposizione di Dio per la sua gloria, ne affronta serenamente le asperità, guardando al modello: il Divin Crocifisso.

la mia strada

Prendevo le lucertole col laccio lungo le ripe esposte a mezzodi; correvo a piedi scalzi per i prati a caccia di libellule e di grilli; insidiavo i cerambici sui pini dietro l'incanto delle antenne nere; seguivo le tarantole nei fossi, andavo per tartufi senza cani, cantavo a squarciagola per il bosco, e se scoprivo un nido in mezzo ai rami vi ero di casa come un altro uccello.

Giocavo alle palline nel cortile, correvo come un matto dietro al cerchio, frustavo la mia trottola col filo, portavo il pane ai poveri al cancello. Coglievo a primavera tante viole e poi pregavo innanzi alla Madonna a modo mio, facendo capriole. Seduto, un libro aperto sui ginocchi, leggevo già i poeti per trastullo, e mi svegliavo dai miei lunghi sogni quando mamma posava la sua mano soavemente sopra i miei capelli.

In mezzo a tanta vita spensierata suonò una voce, un giorno, misteriosa: "Lascia lì tutto, ch'io ti voglio prete. Ti attendo ad altre cacce e ad altre gioie". E di settembre, presto, una mattina, mentre pioveva, me ne andai lontano... E scrissi a casa questa cartolina: "Cari, non affannatevi per me. Mamma, non piangere, io son felice dove mi trovo, come fossi un re".

Trentasei anni sono ormai passati. Mia mamma la ricorda ancora e dice: "Scrivivi bene, Franco. Delle strade Dio ti ha indicato certo la migliore".

P. Franco Mazzarello C.R.S.



P. Antonio Pessina di Rho (Milano)



P. Pierino Manzoni di Bulciago (Brianzia)



P. Giovanni Arrigoni di Bulciago (Brianzia)

Roma, 2 aprile 1960

Nella nostra Basilica di S. Alessio sull'Aventino ha avuto luogo l'Ordinazione Sacerdotale di cinque Sacerdoti Somaschi:

Cinque nuovi Sacerdoti Somaschi; cinque esseri umani che danno tutto al Signore per il bene della Gioventù.



**P. Franco
Fazzone
di Dogliani
(Cuneo)**



**P. Alvisè
Zago
di S. Bortolo
(Treviso)**

LA MAMMA DI UN NOSTRO PADRE CI SCRIVE:

M. Rev.do Padre,

è indescrivibile la gioia e il trionfo che ha provato il mio cuore in quel santo giorno della ordinazione sacerdotale di mio figlio.

Dico gioia perchè nella mia vita nessuna altra giornata di gioia ho provato pari a quella.

Dico trionfo perchè la Grazia di Dio mi ha donato un figlio Sacerdote e per di più Religioso.

Oggi ammiro questo mio caro figlio come Gesù medesimo.

Rivolgo la mia preghiera alla SS. Trinità perchè faccia di questo mio figlio un santo sacerdote.

M. C.



La Salma del P. G. B. Turco è giunta da Nervi a Cherasco. I Religiosi Somaschi lo accompagnano alla chiesa della Madonna del Popolo.

**P. G. B. TURCO
torna a Cherasco**

Il 17 maggio del 1926 nel Collegio Emiliani di Nervi, moriva, a soli quarantotto anni, il P. G. B. Turco, troppo giovane per vedere i frutti di una grande opera da lui iniziata ed alla quale è legata la rifioritura delle vocazioni nell'Ordine somasco.

Allora non esistevano nell'Ordine case per accogliere ragazzi che avevano inclinazione al sacerdozio. Fu il P. Turco a capirne l'importanza e a dedicarsi con vera passione a questa opera.

Ottenuto il consenso dei Superiori, cominciò a radunare alcuni giovanet-



La lapide che ricorderà sempre ai seminaristi somaschi la presenza dell'amato Padre.

ti nel Collegio di Nervi, poi a Milano. Nacquero così i primi Seminari somaschi.

Eletto Superiore Provinciale, durante la visita alla casa di Cherasco (Cuneo), intuì subito che quella poteva essere la casa ideale per un grande Seminario. Infatti cominciarono ad affluirvi i primi ragazzi, il numero dei quali crebbe di anno in anno.

Il 26 aprile u.s. erano più di cento i seminaristi che a Cherasco attendevano la venerata salma del P. Turco, proveniente da Nervi.

Veniva così coronato un desiderio comune, perchè il ricordo di P. Turco a Cherasco era rimasto sempre vivo.

Ora il P. Turco riposa presso l'altare di S. Girolamo, nella grande chiesa di S. Maria del Popolo, vicino ai suoi Seminaristi e continuerà a sorridere loro, mentre si preparano a diventare Sacerdoti somaschi.



CALDAS DE REYES (Spagna)

Sono stati inaugurati, il 14 febbraio scorso, i nuovi lavori di ampliamento del « Colegio de San Fermin », dove da poco più di un anno lavorano i nostri Padri.

Alla S. Messa della mattinata assistita da tutti gli alunni nella Cappella del Collegio, seguiva nel pomeriggio l'assemblea generale dell'Associazione ex-alunni che comprende ormai oltre centocinquanta associati.

Il molto Rev.do Padre Commissario, P. Luigi Bassignana, procedeva quindi alla benedizione dei nuovi locali, assistito dai Rev.di Padri e dalle Autorità. Si concludeva la giornata nello affollatissimo salone con un trattenimento letterario-musicale in omaggio agli ex-alunni di Caldas de Reyes residenti in Buenos Aires, per la loro valida collaborazione a favore della nuova opera inaugurata.

Alle commosse parole di ringraziamento del Molto Rev.do P. Rettore, P. Lorenzo Eula, fece eco l'alta riconoscenza e la stima dell'Alcalde Sign. D. Julio Legerén Campos per la benemerita opera che i PP. Somaschi svolgono nel campo dell'insegnamento.

Il P. Commissario benedice i nuovi locali.

Caldas De Reyes - Il nuovo edificio di cui saranno ospiti i primi seminaristi somaschi spagnoli.



Il P. Giovanni Rinaldi, dei Padri Somaschi, Ordinario di Ebraico e lingue Semitiche e di Assiriologia alla Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, dedica tutte le sue energie al servizio della Chiesa nel campo degli studi biblici, in cui si è meritatamente acquistato una fama internazionale. Nel 1958 ha iniziato la pubblicazione di una interessante rivista: BIBBIA E ORIENTE.

BIBBIA E ORIENTE

è una rivista mensile, diretta dal P. Giovanni Rinaldi, somasco. La facile trattazione degli argomenti biblici la rende alla portata anche delle persone che non si dedicano ad uno studio strettamente scientifico della Bibbia.

Abbonatevi a BIBBIA E ORIENTE. Vi servirà a farvi una buona cultura e a capire meglio la parola di Dio.
BIBBIA E ORIENTE - Rivista bimestrale. Abb. annuo L. 1.200.